



Rassegna Stampa

16 gennaio 2026

Rassegna Stampa

16-01-2026

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	16/01/2026	10	Tajani in Sicilia tra le spine di Forza Italia = Appello di Falcone a Schifani: «Via Caruso per l'unità in FI» <i>Giacinto Pipitone</i>	3
SICILIA CATANIA	16/01/2026	5	«Super Zes, spinta all'Isola» = «Dote flessibile e più risorse Super Zes svolta per l'Isola» <i>Giambattista Pepi</i>	5

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	16/01/2026	4	Intervista a Marina Calderone - «Formazione più moderna con fondi interprofessionali» = «Fondi interprofessionali risorsa per nostro tessuto produttivo» <i>Claudio Tucci</i>	7
-------------	------------	---	--	---

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	16/01/2026	6	«Liberi di scegliere» pronto a diventare legge nazionale = "Liberi di scegliere", il protocollo pronto a diventare legge nazionale <i>Giuseppe Lo Re</i>	9
GIORNALE DI SICILIA	16/01/2026	10	Porto di Palermo, scoppia la pace intorno alla Tardino <i>Gia. Pi.</i>	11
GIORNALE DI SICILIA	16/01/2026	11	Regione, si tratta con la Ue «Un miliardo per le imprese» = contributi alle imprese Regione tratta a Bruxelles <i>Giacinto Pipitone</i>	12
SOLE 24 ORE	16/01/2026	3	Panetta: "Investire di più sull'istruzione, è la leva decisiva per la crescita" = Panetta: «Istruzione leva per la crescita» <i>Carlo Marroni</i>	14
SOLE 24 ORE	16/01/2026	20	Enac e Sac firmano contratto di programma per Catania <i>Redazione</i>	17
SOLE 24 ORE	16/01/2026	33	Norme & Tributi - Codatorialità, per l'articolo 18 rilevano tutte le aziende <i>Angelo Zambelli</i>	18

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	16/01/2026	29	Controlli incrociati tra ministero delle imprese (Mimit), Agenzia delle entrate e Gse sulle operazioni che hanno dato luogo all'utilizzo del credito = Controlli incrociati sul 4.0 <i>'bruno Pagamici</i>	19
SICILIA CATANIA	16/01/2026	10	Spesa, Sicilia come le altre Regioni Sociale e Sanità i settori più "avanti" <i>Accursio Sabella</i>	21

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	16/01/2026	30	Preoccupa il futuro della StM «Chiarezza su investimenti» <i>Redazione</i>	22
REPUBBLICA PALERMO	16/01/2026	7	Pace Schifani-Salvini Porto, congelato il ricorso sulla nomina di Tardino = Pace Schifani-Salvini congelato il ricorso sulla nomina di Tardino <i>Gioacchino Amato</i>	23

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	16/01/2026	28	La nuova tassazione rivoluziona il mercato degli affitti brevi in	25
-----------------	------------	----	---	----

Rassegna Stampa

16-01-2026

[città](#)

Ivana Zimbone

Falcone attacca

Tajani in Sicilia
tra le spine
di Forza Italia

P. 10

Appello di Falcone a Schifani «Via Caruso per l'unità in FI»

Oggi Tajani arriva a Catania per serrare le file dei forzisti in vista di un congresso che si annuncia come una conta. L'eurodeputato: «L'attuale segretario non è un leader»

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Il partito va riorganizzato e rafforzato. Oggi, invece, non è semplice spiegare che la prima forza del centrodestra in Sicilia sia diretta da una persona perbene che però non ha la caratura del leader. Né può essere un mero notaio. Al partito farebbe bene un congresso di Forza Italia aperto, con in campo i candidati migliori. Ne abbiamo pronti due o tre ma se Marcello Caruso facesse prevalere il senso di responsabilità, si può tornare a dialogare tutti e quindi trovare un accordo»: questo oggi dirà Marco Falcone ad Antonio Tajani che inizia da Catania il suo week end in Sicilia per serrare le file di Forza Italia.

It non sono quelli di chi propone un patto all'area di maggioranza di Forza Italia. Falcone, eurodeputato etneo ed ex assessore all'Economia, in passato ha avuto rapporti tesissimi con Schifani. Negli ultimi tempi c'è stato un disgelo, plasticamente rappresentato da una foto-opportunità a Catania durante la visita del presidente a Confindustria. Per questo in tanti hanno alzato le quote di un possibile ingresso in giunta di un uomo dell'ala etnea di Forza Italia. Fal-

cone però sposta l'obiettivo di questa fase politica: «Noi abbiamo fiducia in Schifani, sta governando bene. Se decidesse di coinvolgerci nelle strategie e nella composizione del governo, lo faremmo volentieri. Ma è sul futuro di Forza Italia in Sicilia che vogliamo discutere con priorità».

Il 2026 sarà l'anno del primo congresso regionale dei berlusconiani. E nei mesi scorsi è maturato come una resa dei conti fra le aree rappresentate da Falcone e dal vice presidente della Camera Giorgio Mulè e il correntone presidenziale. Schifani ha già lanciato Caruso, suo braccio destro a Palazzo d'Orleans, per un bis nel ruolo di coordinatore. Falcone ha annunciato da tempo l'intenzione di schierare un avversario. E questo è lo scenario di base che verrà prospettato a Tajani oggi a Catania: «Serve un congresso aperto» ribadirà Falcone. Che poi però suggerisce una via d'uscita alla conta: «Non può essere Caruso il segretario. Possiamo trovarne uno condiviso se partiamo dal presupposto che non ci sono rendite di posizione o che non prevalga l'autoconservazione. Serve un leader forte, che aggiunga e non tolga qualcosa a Schifani. Noi non vogliamo guerre civili né viviamo di avversari. Vogliamo lavorare con Schifani per as-

sicurare il meglio alla Sicilia».

Il presidente ieri non ha commentato l'appello di Falcone. E per tutto il giorno è rimasto silente a Palazzo d'Orleans preparando proprio l'intervento che farà domani, quando Tajani arriverà a Palermo per una convention organizzata in mattinata al Politeama. In pochi sono disposti a scommettere che Schifani rinunci a ricandidare Caruso. Anche perché filtra il suo ottimismo sulla prospettiva di una conta con le aree non allineate: Caruso in questi mesi avrebbe portato i tesserati forzisti a quota 50 mila circa e la maggior parte sarebbero di aree del partito che si riconoscono in Schifani.

Ma questa è la fotografia dello status di Forza Italia. E non tiene conto delle trattative dietro le quinte e di ciò che accadrà questo week end sul binario Catania-Palermo. Non a caso oggi alle falde dell'Etna ad attendere Tajani oltre a Falcone e ai parlamentari nazionali e regionali



Peso: 1-1%, 10-42%

Giuseppe Castiglione, Nicola D'Agostino, Salvo Tomarchio, ci saranno anche deputati - Bernadette Grasso, Marco Intravaia e Alessandro De Leo in primis - a cui sarebbe risultato più comodo muoversi su Palermo. E ci sarà anche Caruso.

Nel frattempo pure l'assessore alle Attività Produttive Edy

Tamayo, che alle Europee è stato protagonista di un derby con Falcone, ha parlato della situazione di Forza Italia in vista dell'arrivo di Tajani a Palermo: «Forza Italia ha trent'anni. Ma può permettersi di ricominciare perché ha il coraggio di cambiare pelle, linguaggio, priorità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ala etnea
del partito:
«Disposti a
ritirare i nostri
candidati
se si arriva
a un accordo»**

I vertici di Forza Italia
Falcone, Schifani e Tajani



Peso:1-1%,10-42%

DIBATTITO SULLO SVILUPPO

«Super Zes, spinta all'Isola»

GIAMBATTISTA PEPI PAGINA 5

«Dote flessibile e più risorse Super Zes svolta per l'Isola»

SVILUPPO. L'imprenditore Arena: «Piano fino al 2030, ecco come fare»

Il dibattito
GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. La Zes Unica è una misura che sta funzionando. Punta a favorire un effetto incrementale sugli investimenti al Sud, ma lo stanziamento annuale ed il meccanismo a riparto si traduce nei fatti in un approccio premiale nei confronti delle aziende non marginali. Una logica non voluta di "picking the winner". Probabilmente casuale, ma non disprezzabile. Uno strumento sensato, ma migliorabile.

Da quando è stata istituita, con il decreto legge del 19 settembre 2023 numero 124 (noto anche come decreto "Sud"), le imprese in Sicilia hanno realizzato, in impianti, attrezzature, macchinari e immobili, investimenti per complessivi 1,625 miliardi, pari al 22,20% di quelli realizzati nell'intero Sud, maturando (e richiedendo) crediti d'imposta per 836,771 milioni, pari al 22,97% di quelli del Sud. Il valore del credito riconosciuto dall'Agenzia delle Entrate alle imprese è ammontato a 505,25 milioni.

I fondi stanziati a livello nazionale sono stati esauriti e, pertanto, crediti per 331,519 milioni riferiti alle imprese siciliane sono rimasti privi di copertura. L'allarme lanciato dalle imprese attraverso le loro organizzazioni è stato accolto dal governo Meloni che, nel predisporre la legge di Bilancio 2026, ha incrementato le risorse mettendo a disposizione 122,3 milioni. Ma nemmeno l'incremento è bastato a soddisfare le aspettative delle imprese: restano insoddisfatti crediti per 209,1 milioni. Giovanni Arena, presidente del Gruppo Arena, durante l'incontro svoltosi a Catania il 10 gennaio scorso con il

governatore Renato Schifani, ha proposto l'istituzione di una Super Zes Sicilia, che potrebbe operare nell'arco temporale 2026-2030 con una dote di 600 milioni, attingendo ai fondi rinvenienti dalla variazione di Bilancio regionale 2024 - una volta effettuata la parifica della Corte dei conti, presumibilmente tra giugno e luglio prossimi - che dovrebbero attestarsi tra 2,3-2,5 miliardi.

«Per garantire la piena operatività del credito d'imposta Zes unica, la dote finanziaria della misura non è rigida, ma può essere incrementata nel tempo», spiega l'imprenditore. «In particolare, e consentito il reperimento di risorse aggiuntive nell'ambito della programmazione dei fondi europei, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica. In tale contesto, la normativa riconosce la possibilità di un concorso delle Regioni interessate all'attuazione della Zes unica».

Come previsto dal comma 490 della legge di Bilancio 2025, il ministero delle Imprese e le regioni della Zes unica renderanno nota questo mese, mediante comunicazione al dipartimento per le Politiche di coesione e il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri, la possibilità di agevolare gli investimenti a valere sulle risorse dei programmi della Politica di coesione europea relativi al periodo 2021-2027 di loro titolarità, nel caso ne ricorrano i presupposti e nel rispetto di procedure e vincoli territoriali, programmatici e finanziari previsti dai programmi, indicando l'entità delle risorse disponibili per il finanziamento della misura.

Pur essendo prudente, il gover-

natore Schifani ritiene meritevole di approfondimento la proposta, per altro condivisa da Confindustria Sicilia e Confindustria Catania. Tanto più che, con l'articolo 4 della legge di Stabilità 2026, la Regione è già intervenuta per rafforzare la Zes unica, introducendo ulteriori strumenti di semplificazione amministrativa e incrementando con un Fondo di 10 milioni le risorse destinate al credito d'imposta per le imprese che realizzano investimenti nel territorio regionale, assicurando il raggiungimento del massimale di aiuto consentito dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-27.

Le condizioni per usufruire del contributo regionale, secondo Arena, dovrebbero essere due: l'obbligo di effettuare investimenti nel periodo tra l'1 gennaio 2026 e il 31 dicembre 2027, di un importo almeno pari all'agevolazione aggiuntiva proposta, "Super Zes Sicilia 2026-27", realizzati in beni strumentali nuovi, della stessa natura di quelli previsti dalla normativa "Zes Unica" vigente; e, seconda condizione, l'incremento occupazionale. A seguito di tale misura bisogna, dunque, garantire un aumento occupazionale medio rispetto all'anno precedente agli investimenti da effettuare negli e-



Peso: 1-1%, 5-50%

servizi 2026-27.

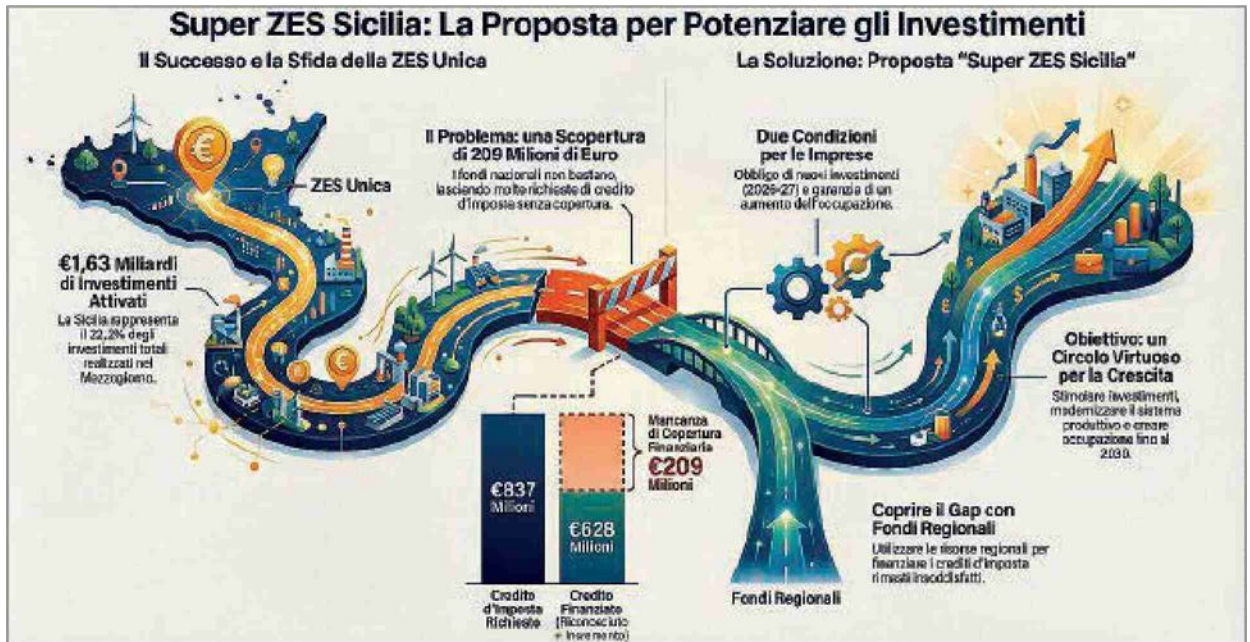
Si potrebbe, inoltre, prevedere, a garanzia dell'effettiva esecuzione degli investimenti, un accantonamento in una apposita riserva, indisponibile per almeno cinque anni, di una parte di utile d'esercizio 2026, pari all'importo del contributo ricevuto. Lo stesso principio potrebbe poi essere esteso, qualora le risorse lo consentano, per tutto il periodo di validità del-

la Zes Unica, creando un'indubbia crescita fino all'esercizio 2030. «Una proposta - conclude Arena - che, non solo accresce gli stimoli per gli investimenti e la creazione di occupazione aggiuntiva, ma aumenta anche le entrate per l'erario, ammoderna il sistema produttivo e lo rende più resiliente e competitivo nei mercati».

Il presidente del gruppo della Gdo ha presentato il progetto a Schifani «Più stimoli a investire»



L'imprenditore Giovanni Arena leader nella Gdo



Peso:1-1%,5-50%

MINISTRO CALDERONE

«Formazione più moderna con fondi interprofessionali»

Claudio Tucci — a pag. 4



Lavoro.
Marina
Calderone
ministro

L'intervista. Marina Calderone. Per il ministro del Lavoro con le nuove linee guida è avviato il percorso di valorizzazione di questo patrimonio sociale. Con la disoccupazione ai minimi è la formazione la sfida per il Paese

«Fondi interprofessionali risorsa per il nostro tessuto produttivo»

Claudio Tucci

«Le Linee Guida sui fondi interprofessionali nascono dalla volontà di guidare il Paese verso una formazione più moderna e qualificata - ci racconta Marina Calderone, ministro del Lavoro, a pochi giorni dal varo del decreto ministeriale con le nuove regole (si veda Sole24Ore di ieri) -. Abbiamo avviato, così, un percorso di valorizzazione di una risorsa sociale, come sono i fondi interprofessionali, che andrà oltre lo stesso provvedimento. La formazione finanziata è un patrimonio per il nostro tessuto produttivo alimentato tanto dalla grande quanto dalla media e dalla piccola impresa. E dobbiamo dare ai fondi gli strumenti migliori e più adeguati per raggiungere gli obiettivi

che la legge assegna loro».

Ministro, in che modo?

Le nuove linee guida mirano a tutelare il sistema, gli operatori e i destinatari della formazione. Il più basso tasso di disoccupazione di sempre (il 5,7% secondo l'ultima rilevazione Istat, inferiore alla media Ue e dei paesi dell'area euro) rende prioritario mantenere aggiornate le competenze di chi lavora, per tenere il passo con le grandi transizioni del mondo del lavoro. La possibilità di utilizzare risorse diverse da quelle della contribuzione obbligatoria, la chiarezza delle procedure di autorizzazione, l'utilizzo trasparente delle risorse e la programmazione strategica - i quattro pilastri delle linee guida - hanno come unico obiettivo quello di valorizzare l'importante ruolo dei fondi.

Nel dettaglio, con la possibilità

di utilizzare risorse diverse dallo 0,30% si aprono scenari nuovi, fondi Ue, disoccupati: è la svolta su politiche attive e formazione?

La strategia che stiamo portando avanti fin dall'inizio del mandato poggia sulle competenze, sulla qualificazione dell'offerta formativa e di chi la eroga, su contenuti collegati alle esigenze del mondo produttivo. Tutto questo si declina in azioni concrete. A partire dal



Peso: 1-2%, 4-44%

Sistema Informativo per l'inclusione Sociale e Lavorativa (SIISL), che permette una maggiore trasparenza dell'offerta formativa, fino all'utilizzo dell'IA per l'orientamento attraverso AppLI, il web coach del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, il potenziamento del sistema duale e la collaborazione con il mondo delle imprese. Già lo scorso anno abbiamo introdotto la certificazione delle microcompetenze acquisite in azienda, consapevoli che la formazione continua legata al lavoro è tra le principali garanzie della buona e piena occupazione.

Perché investire sulla qualificazione dei fondi?

Le scelte compiute in questi anni hanno affidato un ruolo nuovo ai fondi, sempre più sussidiario al servizio pubblico perché, con diverse norme, sono stati coinvolti nella gestione della formazione collegata alle politiche attive del lavoro, necessarie per rispondere all'evoluzione del mondo del lavoro stesso. Abbiamo previsto una flessibilità nell'utilizzo delle risorse in gestione dei fondi bilaterali nel cosiddetto "collegato lavoro" (L. 203/2024), ma anche la loro indicazione come soggetti erogatori di formazione per la prevenzione in materia di salute e sicurezza sul lavoro. È chiara la necessità di poter contare sulla qualità dei fondi, anche in termini organizzativi, per rendere effettiva la spinta al miglioramento continuo dell'offerta, alla sua innovazione e personalizzazione.

Con il rimbocco di 126 milioni il Fondo Nuove Competenze 3 ha superato il miliardo di risorse a disposizione: quali ricadute?

La terza edizione del Fondo Nuove Competenze ha avuto un'adesione oltre le aspettative: è il segno che le imprese hanno chiara l'importanza di investire sulle persone. Abbiamo superato il miliardo di euro a disposizione, il 90% gestito dai fondi. Questo nuovo stanziamento ci permette di far scorrere la graduatoria e arrivare quasi al suo completo esaurimento, finanziando progetti che per la prima volta si ampliano alle filiere e alla fase di primo ingresso in azienda.

Con 600 milioni Ue pure la formazione duale nella IeFP ha fatto un balzo avanti...

I dati al 2025 evidenziano un aumento degli iscritti ai percorsi IeFP in modalità duale del 157%, con picchi del 340% nelle regioni del Mezzogiorno. Significa formare profili di "difficile reperibilità" nel 70% dei casi ma anche incidere sul fenomeno degli abbandoni scolastici, visto che il successo formativo si aggira sull'85 per cento. Non è un caso che la disoccupazione ai minimi storici si accompagni alla decrescita del tasso di dispersione scolastica, oggi all'8,3% (stime Invalsi). Un altro obiettivo Pnrr raggiunto in anticipo da questo governo.

C'è anche il programma Ue Gol del Pnrr: a che punto siamo?

Gli obiettivi al 31 dicembre concordati con la Commissione Europea sono stati raggiunti. Ora lavoriamo alla formazione di altre 200mila persone, anche attraverso l'utilizzo della tecnologia per la realizzazione di progetti formativi destinati ad ampie platee di persone e in ambiti dove siamo storica-

mente più deboli. È il caso di EDO - Educazione Digitale per l'Occupazione, promosso con le regioni e sviluppato in collaborazione con il Dipartimento di Trasformazione Digitale della Presidenza del Consiglio per l'alfabetizzazione digitale gratuita e certificata.

La formazione è poi un elemento cruciale per il progetto autoimpiego...

La Costituzione ci ricorda che il lavoro dipendente e quello autonomo hanno la stessa dignità e, se ci riferiamo all'esigenza di competenze capaci di rispondere ai bisogni espressi dal mondo del lavoro, anche esigenze similari. Per questo oltre agli investimenti per l'avvio di imprese o attività professionali di under 35, abbiamo previsto di destinare 100 milioni di euro alla loro formazione. Proprio ieri è stato pubblicato l'avviso per la selezione dei soggetti formatori da parte dell'Ente Nazionale Microcredito cui è stata affidata l'attuazione di questa parte della strategia dedicata all'autoimpiego.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMPETENZE

La formazione continua legata al lavoro è tra le principali garanzie della buona e piena occupazione

5,7%

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

A novembre 2025, il tasso di disoccupazione è sceso al 5,7% (-0,1 punti), il livello più basso dall'inizio delle serie storiche nel 2004



In azienda. Fondi interprofessionali fondamentali per la formazione dei lavoratori



Marina Calderone.
Ministro del Lavoro
e delle Politiche sociali



Peso:1-2%,4-44%

Presentazione a Roma

«Liberi di scegliere» pronto a diventare legge nazionale

Iniziativa bipartisan per strutturare i percorsi di affrancamento da famiglie mafiose.

P. 6



“Liberi di scegliere”, il protocollo pronto a diventare legge nazionale

L'iniziativa bipartisan presentata a Roma mira a strutturare i percorsi di affrancamento dalle famiglie mafiose. Il giudice Di Bella: «Unire le forze e fare presto». Don Ciotti: «In gioco la vita di tante mamme e dei loro figli»

Giuseppe Lo Re REGGIO CALABRIA

Ora che finalmente si vede il traguardo, è il momento della volata per “Liberi di scegliere”. E i presupposti ci sono tutti: il testo bipartisan, l'impegno politico, la spinta della società civile. «Ci daremo da fare», garantisce il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, che da padrone di casa ha aperto ieri a Montecitorio la conferenza di presentazione della proposta di legge nazionale nata dall'esperienza del giudice Roberto Di Bella, per affrancare donne e bambini dai contesti di criminalità organizzata. «Il sentiero è stretto ma necessario, doveroso, e sono certo che la Repubblica saprà percorrerlo», ha confermato il presidente del Senato, Ignazio La Russa.

L'obiettivo è proteggere minori e giovani sotto i 25 anni, figli di famiglie mafiose, e anche quei genitori - spesso madri - che vogliono allontanarsi dai contesti di 'ndran-

gheta, cosa nostra, camorra. La norma ha origine calabro-sicula dal protocollo ideato nel 2012 da Di Bella, oggi presidente del Tribunale per i minorenni di Catania ma all'epoca a Reggio Calabria, che ha assicurato a tanti una concreta alternativa di vita. Sei i distretti giudiziari coinvolti nel primo protocollo: Catania, Reggio Calabria, Napoli, Palermo, Catanzaro e Milano. Con la proposta di legge, che trova il favore sia delle forze di maggioranza che di opposizione, l'obiettivo è strutturare ed estendere i metodi virtuosi del protocollo a livello nazionale, inquadrando i percorsi in un modello organico e certo che garantisca tutto il sostegno necessario.

Ad oggi, a “Liberi di scegliere” hanno aderito più di 200 ragazzi, 34 donne - sette delle quali diventate collaboratrici o testimoni di giustizia - e 3 boss con ruoli apicali nella 'ndrangheta e nella mafia, che hanno avviato percorsi per proteggere i loro figli. Ma quanto fatto finora non basta: troppi, ancora, gli ostacoli materiali ad una vera e piena

libertà di scelta. Uno su tutti è il cambio del cognome, senza il quale la nuova vita diventa un rischio quotidiano. Sotto i riflettori le storie di mamme con bambini sballottati e nascosti da una località all'altra, le battaglie quotidiane per l'assistenza sanitaria e la frequenza scolastica, il diritto al lavoro con l'incubo che mariti, padri, nonni o loro scagnozzi possano trovarli. Come accaduto a Lea Garofalo uccisa dall'ex marito a Milano o a Maria Concetta Cacciola, “costretta” dalle pressioni familiari a suicidarsi ingerendo acido muriatico. In questo senso rappresenta una svolta la proposta firmata dalla deputata FdI Chiara Colosimo, presidente della commissione parla-



Peso: 1-2%, 6-45%

mentare antimafia, e dalla senatrice Pd Enza Rando, che presiede il comitato dell'Antimafia dedicato ai minori.

Questa legge «disegna la terza via della lotta alla mafia», ha sottolineato ieri Colosimo. «Il percorso non può rimanere un protocollo ma deve avere uno strumento giuridico importante», ha aggiunto Rando. Non a caso, l'auspicio di Di Bella è che l'iter legislativo porti a un'approvazione definitiva entro il 2026: «È necessario che tutte le forze politiche uniscano le energie su questa legge senza perdere tempo. È un precedente assoluto a livello mondiale, può diventare una pietra miliare nel contrasto alla criminalità organizzata, colmando un vuoto di tutela. Finora abbiamo messo in piedi un "progetto Erasmus della legalità" che ha portato figli e madri lontano da contesti mafiosi». C'è «in gioco la vita delle persone e di tanti ragazzi», ha avvisato il presidente di Libera, don Luigi Ciotti, ricordando le prime esperienze di riscatto durante la guerra di mafia a Reggio negli anni '80 legate a figure come don Italo Calabrò e all'allora presidente del Tribunale per i minorenni, Ilario Pachi.

Il procuratore generale della

Corte di Cassazione, il reggino Piero Gaeta, ha parlato di «una scelta coraggiosa che supera l'idea dell'intangibilità dell'isola familiare da parte dello Stato e del diritto», individuando nella proposta di legge «i presupposti che la pongono al riparo da qualsiasi dubbio di costituzionalità».

La proposta di legge è composta da 12 articoli. Le misure previste sono sia «di protezione e assistenza personale» sia «di assistenza economica». Schematizzati «il trasferimento immediato in luoghi protetti», «l'adozione di misure urgenti di vigilanza e protezione» o «l'eventuale utilizzazione di documenti di copertura». E ancora interventi per «il supporto pedagogico e psicologico», per «l'accesso all'istruzione obbligatoria» e per «favorire il reinserimento sociale e l'integrazione del minore e del familiare di riferimento nella nuova realtà sociale».

«Lo Stato oggi sceglie consapevolmente di essere presente, perché una scelta sia davvero possibile, per spezzare l'inganno prima di tutto culturale di un destino inevitabile», ha commentato Angela Verbaro, figlia del primo testimone di giustizia reggino a fine anni '90, che ha avuto il

compito di coordinare la presentazione alla quale è intervenuto anche l'attore Alessandro Preziosi, protagonista della fiction Rai «Liberi di scegliere». Pieno il sostegno di associazioni e mondo del volontariato in un percorso che, già da tempo, ha anche l'adesione della Società Editrice Sud Gazzetta del Sud-Giornale di Sicilia, rappresentata ieri a Roma dal presidente Lino Morgante.

Tirano perfettamente le somme le parole della pm Alessandra Cerreti, oggi a Milano dopo una lunga esperienza a Reggio: «Ogni volta che riusciamo a salvare un bimbo o una donna dalla mafia rendiamo la morte di Maria Concetta Cacciola meno inutile. Lo dobbiamo a lei e alle donne come lei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La proposta
parlamentare
è firmata
dalla presidente
della Commissione
Antimafia
Colosimo (Fdl)
e dalla senatrice
Rando (Pd)**

Verso il traguardo
La presentazione a Roma
della proposta di legge



Peso:1-2%,6-45%

Porto di Palermo, scoppia la pace intorno alla Tardino

Il governatore rinuncia
al ricorso al Tar contro
la nomina della leghista

PALERMO

In estate fu dichiarata una guerra, in autunno venne siglata una tregua, ieri si è arrivato all'armistizio fra Palazzo d'Orleans e la Lega. Sullo sfondo la nomina di Annalisa Tardino al vertice dell'Autorità portuale di Palermo, che gestisce i porti della Sicilia occidentale.

In agosto Schifani aveva presentato un ricorso al Tar contro la nomina dell'ex segretaria regionale del Carroccio

(non rieletta a Bruxelles) deciso in autonomia dal ministro Matteo Salvini. Nei mesi successivi però i rapporti fra Schifani e Salvini erano tornati più sereni e a ottobre il presidente ha rinunciato a chiedere al Tribunale Amministrativo Regionale la sospensiva della nomina, scegliendo di attendere il giudizio di merito. La cui udienza era fissata per ieri. E

non ha risparmiato colpi di scena: gli avvocati della Regione - Enrico Pistone Nascone, Francesco Schillaci, Nicola Dumase Marina Miceli - hanno chiesto al Tar il rinvio della decisione. Non è stata fissata una nuova udienza e questo fa ipotizzare che la questione possa essere in via di composizione, sfruttando canali politici che evitano la via giudiziaria.

Formalmente, si apprende alla Regione, è stato chiesto il rinvio dell'udienza per consentire «ulteriori approfondimenti, anche alla luce delle recenti determinazioni assunte dal commissario straordinario dell'Autorità portuale, che hanno garantito la continuità dell'azione amministrativa dell'ente attraverso la riconferma del direttore generale Lupi, figura di riconosciuta e consolidata professionalità». Lupi era proprio l'uomo su cui Schifani aveva puntato per la successione a Pasqualino Monti, che aveva per anni guidato

l'Autorità portuale.

Nel contempo la Regione «ha preso atto dell'attività svolta in questi mesi dall'avvocato Tardino, che sta operando con impegno e competenza nello svolgimento del proprio mandato»: sono ancora analisi che rimbalzano da Palazzo d'Orleans per commentare la decisione presa sul ricorso.

La Tardino è stata per una lunga fase al vertice della Lega siciliana ma poi era entrata in rotta di collisione con il recedman di consensi Luca Sammartino. E aveva perso la corsa alle Europee. Senza perdere però la stima di Salvini.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**È stato chiesto
il rinvio
della udienza
decisiva
prevista ieri
E non è stata
fissata una
nuova data**



Porto Annalisa Tardino



Peso: 20%

Regione, si tratta con la Ue «Un miliardo per le imprese»

Schifani costituisce una task force per fare pressing su Bruxelles. L'obiettivo è potere aumentare il budget per il sostegno alle aziende e gli incentivi alle nuove assunzioni

PALERMO

La Regione punta con forza a dare più sostegni alle imprese e a incentivare le assunzioni. Con una trattativa diretta con Bruxelles per ottenere l'alleggerimento dei vincoli che impongono di limitare a 300 mila euro in tre anni i contributi erogabili dalla Regione alle aziende. Renato Schifani an-

nuncia che, in caso di esito positivo della trattativa, potrebbe moltiplicare gli investimenti stanziati per alleggerire il costo del lavoro delle imprese, facendoli arrivare a un miliardo grazie al tesoretto frutto dell'avanzo di amministrazione. È stata disposta la costituzione di una task force per trattare.

Pipitone P. 11

**I finanziamenti
sarebbero
costituiti
dal 50% del
tesoretto
dell'avanzo di
amministrazione**

Più contributi alle imprese La Regione tratta a Bruxelles

Avviato un confronto per abbattere il tetto del de minimis, che limita a 300 mila euro gli aiuti. Schifani: «Se arriva l'ok dell'Ue, stanziò un miliardo per la decontribuzione»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Una trattativa con Bruxelles per ottenere l'alleggerimento dei vincoli che impongono di limitare a 300 mila euro in tre anni i contributi erogabili dalla Regione alle imprese.

Renato Schifani ha da tempo iniziato a tessere la tela diplomatica e nei giorni scorsi, conversando col Sole 24 Ore, ha annunciato che in caso di esito positivo della trattativa potrebbe moltiplicare gli investimenti già stanziati per alleggerire il costo del lavoro

delle imprese. In Finanziaria sono stati già deliberati 250 milioni ma l'obiettivo è destinare almeno 1 miliardo a un piano pluriennale di decontribuzione per le assunzioni in Sicilia. Il budget che il governatore punta a impegnare in questa iniziativa è quindi quasi la metà dei due miliardi e 150 milioni che costituiscono il tesoretto frutto dell'avanzo di amministrazione. «La scorsa settimana - ha spiegato Schifani - ho avuto un incontro a Cata-

nia con i rappresentanti delle imprese e manager di grandi aziende presenti in Sicilia. Tra le altre cose, mi hanno sensibilizzato sul tema. L'obiettivo



Peso: 1-10%, 11-41%

primario è l'impegno per ottenere da Bruxelles lo svincolo dal de minimis, perché sono convinto è che soltanto aiutando la media e grande impresa si possono raggiungere veri effetti economici sul sistema regionale».

Sul tavolo il governatore siciliano ha uno studio elaborato da Prometeia e dal Servizio statistica della Regione secondo il quale le misure di incentivo all'occupazione già approvate con la Finanziaria possono generare nel triennio 2026-2028 un impulso alla crescita del Pil regionale pari a circa mezzo punto percentuale l'anno, con un impatto cumulato superiore al miliardo. «Ecco perché - ha aggiunto Schifani - ho disposto l'immediata costituzione di una task force, coordinata dal direttore

generale del dipartimento Programmazione Vincenzo Falgares. Il mandato è avviare tempestivamente le interlocuzioni con la rappresentanza italiana a Bruxelles e con l'ambasciatore. L'esperienza maturata nei recenti confronti con le istituzioni europee, anche in occasione di precedenti dossier affrontati a Bruxelles, ha consentito di instaurare un dialogo efficace con la Commissione, che ha già prodotto riscontri e richieste di approfondimento. Alla luce di questo percorso, seguirò personalmente anche questa fase. In questo lavoro ho già ricevuto un supporto significativo dal vicepresidente Raffaele Fitto e dal ministro Antonio Tajani, che ringrazio».

La strategia di medio-lungo periodo di Schifani si sviluppa

anche in altre direzioni: rendere retroattiva la norma sul south working, estendendola anche ai giovani siciliani già occupati all'estero, e rafforzare le politiche per la destagionalizzazione del turismo sostenendo pacchetti per la media e bassa stagione attraverso un modello integrato pubblico-privato. «L'obiettivo - ha concluso Schifani - è rafforzare la competitività della destinazione Sicilia anche nei mesi invernali, attraverso l'utilizzo di fondi regionali per la valorizzazione degli asset strategici e il sostegno alla costruzione di pacchetti turistici dedicati alla media e bassa stagione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Una task force
è già al lavoro
Il governo
vorrebbe
investire metà
dell'avanzo
finanziario
Un piano pure
per il turismo**



La trattativa con l'Ue

La sede della Commissione europea a Bruxelles



Peso:1-10%,11-41%

L'APPELLO DEL GOVERNATORE
DELLA BANCA D'ITALIA

Panetta: «Investire di più sull'istruzione, è la leva decisiva per la crescita»

Carlo Marroni — a pag. 3

Capitale umano. Il governatore della Banca d'Italia ha parlato all'università di Messina

Panetta: «Istruzione leva per la crescita»

Bankitalia. Il governatore all'Università di Messina: «Puntare sul capitale umano. Un giovane laureato tedesco guadagna l'80% in più dell'italiano»

Salari. Per aumenti duraturi serve una ripresa della produttività

Entro il 2050 l'Italia perderà oltre 7 milioni di persone in età lavorativa

Carlo Marroni

L'Italia reagisce bene alle crisi, soprattutto grazie ad una capacità di adattamento che stupisce. È il frutto di un processo di ristrutturazione che ha reso il sistema produttivo più solido e competitivo. Resta, però, il gap nel confronto con il resto dei paesi industrializzati: la «produttività ristagna da un quarto di secolo; la capacità di innovare resta distante dai paesi alla frontiera tecnologica. Questi freni alla crescita si traducono in una dinamica dei redditi e dei salari persistentemente debole, che da tempo limita le scelte e le prospettive delle persone, soprattutto delle donne e dei giovani».

Il Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, lo dice chiaramente, bisogna partire dai giovani (e da una maggiore partecipazione femminile al mondo del lavoro, re-

cuperando un gap rispetto ad altri paesi) per ridare slancio ad un'economia che si è indebolita, e sconta

gli storici nodi strutturali. «Occorre uno sviluppo basato su investimenti, innovazione e produttività, in grado di sostenere salari più elevati e migliori prospettive di lavoro - ha osservato -. Lo impongono le trasformazioni dell'economia mondiale. Lo rende necessario il vincolo demografico di un paese che invecchia rapidamente e in cui i giovani che entrano nel mercato del lavoro saranno sempre meno numerosi». Insomma, «formare i giovani è un investimento ad alto rendimento per la società. Un'ampia letteratura teorica indica che livelli più elevati di capitale umano accrescono il potenziale di sviluppo di un'economia. Le evidenze empiriche confermano che i paesi in cui l'istruzione

della popolazione progredisce più rapidamente registrano tassi di crescita più elevati».

Panetta parla all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Messina, e i giovani sono il cuore del messaggio del discorso. «Il basso rendimento della formazione universitaria in Italia spinge un numero crescente di giovani laureati a emigrare all'estero, un fenomeno



Peso: 1-13%, 3-54%

che interessa anche il Nord del Paese. Negli anni più recenti, circa un decimo dei giovani laureati italiani si è trasferito all'estero, con incidenze più elevate tra ingegneri e informatici, figure professionali per le quali le imprese italiane segnalano una crescente carenza» dice il governatore. E elenca dei numeri emblematici: «Un giovane laureato in Germania guadagna in media l'80 per cento in più di un coetaneo italiano, mentre il differenziale rispetto alla Francia è del 30 per cento. Si tratta di divari che si sono ampliati nel corso degli anni. Ma le differenze retributive non sono l'unica determinante della scelta di lasciare l'Italia. I giovani laureati si spostano alla ricerca di ambienti di lavoro in cui il merito sia pienamente riconosciuto attraverso contratti stabili, impieghi coerenti con le competenze e percorsi di carriera più dinamici». A queste motivazioni si aggiungono spesso preferenze per contesti sociali ritenuti più attrattivi, così come la naturale curiosità verso mondi e stili di vita diversi da quelli di origine: «Questa perdita non è compensata dall'arrivo di giovani stranieri con un analogo livello di qualificazione». Quindi un messaggio è che serve «un sostegno mirato alle famiglie e all'istruzione genera elevati ritorni economici e sociali». E quindi, ritorna al tema principale: «Una crescita stabile deve poggiare su un innalzamento della produttività. Ciò richiede investimenti in innovazione e capitale umano, due ambiti in cui l'università svolge un ruolo centrale». E ricorda che secondo le ultime proiezioni demografiche, entro il 2050 l'Italia perderà oltre 7 milioni di persone in età lavorativa. Anche ipotizzando un ulteriore aumento della partecipazione al mercato del lavoro, l'Istat stima una riduzione delle forze di lavoro di oltre 3 milioni. «Senza un'adeguata crescita della produttività lo squilibrio demografico si tradurrà inevitabilmente in una ridu-

zione del PIL e del benessere complessivo. Il vincolo demografico è, dunque, cruciale. È una questione complessa, che va affrontata su più piani». Richiede anzitutto di accrescere la partecipazione alla forza lavoro, in particolare di donne e giovani. «Occupazione femminile e fecondità non sono in contraddizione. Al contrario, possono rafforzarsi reciprocamente, come mostra l'esperienza dei paesi con i più alti tassi di partecipazione delle donne al mercato del lavoro» precisa. E cita la Francia: nonostante i progressi compiuti dall'inizio del secolo, rimangono ampi margini di miglioramento. «Richiede inoltre un'attenta politica nei confronti dell'immigrazione regolare. Richiede poi di gestire le conseguenze economiche e sociali di una popolazione che invecchia. Chiama infine in causa la bassa natalità che, come ricordato di recente dal Presidente della Repubblica, solleva interrogativi sull'idea di società e di economia che vogliamo costruire nel lungo periodo».

Il governatore poi ricorda che dal 2000 i salari orari in Italia sono rimasti pressoché fermi in termini reali, contro una crescita del 21 per cento in Germania e del 14 in Francia. «Su questo andamento ha inciso in modo rilevante lo shock inflazionistico conseguente alla crisi energetica. Oggi in Italia i prezzi al consumo sono più alti del 20 per cento rispetto al 2019. Le retribuzioni nominali di fatto sono cresciute del 12, con una riduzione in termini reali di 8 punti percentuali. Negli altri principali paesi europei la perdita iniziale è stata invece riassorbita». In Italia tuttavia, Panetta riconosce che la politica fiscale e la crescita dell'occupazione hanno compensato la perdita di potere d'acquisto delle famiglie. Dal 2021, gli sgravi fiscali – soprattutto a favore dei redditi medio-bassi – hanno aumentato le retribuzioni nette di 5 punti percentuali, riducendo la perdita in termini reali a 3 punti. In parallelo, è cresciuto

il numero dei percettori di reddito da lavoro, in particolare tra i nuclei familiari più fragili; tenendo conto di questo effetto e dei trasferimenti pubblici, il reddito reale disponibile delle famiglie è tornato sui livelli precedenti lo shock inflazionistico, compensando l'erosione del potere d'acquisto e il drenaggio fiscale. Ma le cose non possono andare sempre così: «Guardando avanti, la crescita dei redditi non potrà però poggiare in modo permanente sulla politica fiscale. I margini di bilancio sono limitati e gli interventi pubblici possono fornire solo un sostegno temporaneo in situazioni eccezionali. Aumenti duraturi dei salari richiedono che la produttività torni a crescere a ritmi sostenuti e che i suoi benefici siano adeguatamente ripartiti tra capitale e lavoro».

L'esperienza del recente passato dice che nel quinquennio 2020-24, anche con il sostegno della politica fiscale, «l'economia italiana ha registrato ritmi di crescita superiori a quelli del decennio precedente e in linea con la media dell'area dell'euro. L'occupazione ha oggi raggiunto i livelli più alti di sempre e il tasso di partecipazione al mercato del lavoro è aumentato in misura significativa. Il sistema bancario, che solo dieci anni fa rappresentava un fattore di vulnerabilità, oggi è nel complesso solido, ben capitalizzato e redditizio». E la sorpresa più significativa è venuta dal Mezzogiorno: dopo la pandemia, il Pil delle regioni meridionali è cresciuto di quasi l'8 per cento, oltre 2 punti in più rispetto al Centro Nord. In termini pro capite, l'espansione ha superato il 10 per cento, quasi il doppio del resto del Paese. L'occupazione è aumentata del 6 per cento, oltre due volte l'incremento osservato nelle regioni centro-settentrionali. «Sono segnali importanti, che lasciano sperare nella possibile ripresa del processo di convergenza interrottosi ormai da mezzo secolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20%

DIFFERENZA LAUREATI-DIPLOMATI

Un laureato trentenne guadagna oggi solo il 20% in più di un coetaneo diplomato, un dato molto inferiore a quello degli altri principali paesi europei.

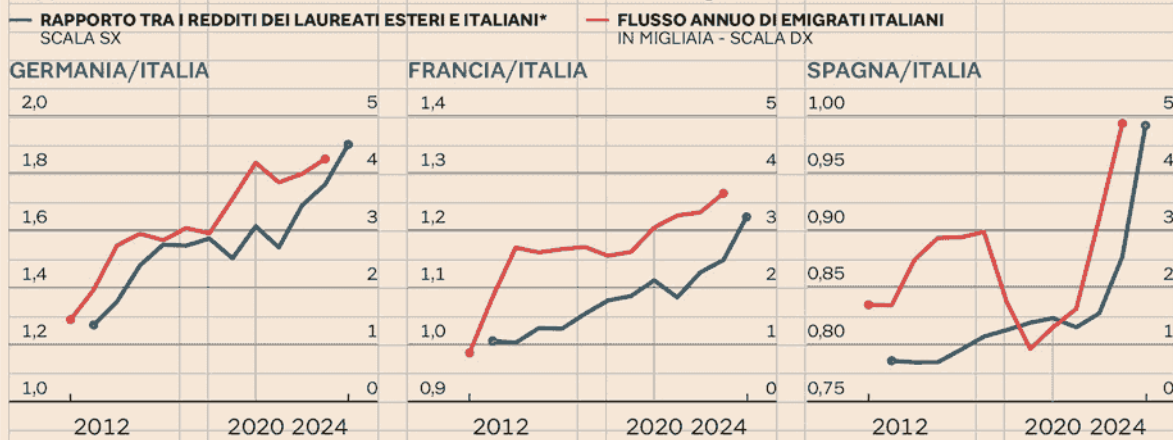
**L'INVECCHIAMENTO
Senza crescita della
produttività lo squilibrio
demografico si tradurrà
inevitabilmente
in una riduzione del PIL**



Peso:1-13%,3-54%

La fuga dei giovani talenti

Rapporto tra i redditi dei laureati all'estero e in Italia e flussi di emigrazione dei laureati italiani



(*) Media biennale del rapporto tra le retribuzioni nell'anno di riferimento e in quello precedente. I redditi si riferiscono al solo lavoro dipendente e tengono conto del numero di mesi lavorati. Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su dati Eu-Silc ed Eurostat

LA RICETTA
Accrescere
la partecipazione
alla forza lavoro,
in particolare
di donne e giovani



Banca d'Italia. Il governatore Fabio Panetta nel suo intervento all'inaugurazione dell'anno accademico 2025-26 dell'Università degli Studi di Messina



Peso:1-13%,3-54%

Enac e Sac firmano contratto di programma per Catania Aeroporti

È stato firmato ieri, a Roma, il contratto di programma tra Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile) e Sac, società di gestione dell'aeroporto di Catania Fontanarossa. Il contratto è valido per il periodo regolatorio 2024-2027. Il presidente di Enac, Pierluigi Di Palma, ha ribadito l'utilità dello strumento contrattuale, che regola la pianificazione sostenibile degli investimenti infrastrutturali.

In particolare Sac prevede, per il quadriennio oggetto di contratto, investimenti per oltre 340 milioni di euro, volti al miglioramento continuo della qualità dei servizi, al rafforzamento della sicurezza operati-

va, oltre che al contenimento dell'impatto ambientale, in ottemperanza alle linee guida Enac e agli obiettivi di sostenibilità dell'Unione europea. Tra gli investimenti pianificati spiccano la riconfigurazione e l'ampliamento del Terminal C e gli interventi di potenziamento e adeguamento dell'impianto per la gestione e lo smistamento dei bagagli del Terminal A.

Il contratto Enac-Sac è il decimo (primo del 2026) in ordine di tempo dall'adozione ufficiale dello schema-tipo decretata, con delibera Enac n. 12 del 28 marzo 2022, dal consiglio di amministrazione Enac e successivamente rimodulato con

interventi emendativi disposti dallo stesso organo consiliare in data 21 settembre 2023. La sottoscrizione segue sia la chiusura positiva dell'iter istruttorio condotto dalle strutture tecniche Enac, sulla documentazione prodotta dal gestore, sia la definizione dei nuovi diritti aeroportuali con l'Art (Autorità di regolazione dei trasporti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il gestore dello scalo
pianifica interventi
per 340 milioni
con anche l'ampliamento
del Terminal C**



Peso: 8%

Codatorialità, per l'articolo 18 rilevano tutte le aziende

Licenziamenti

Per la tutela reale, requisito dimensionale da verificare nel perimetro allargato

Il recesso in forma scritta del datore di lavoro formale ha effetto anche per gli altri

Angelo Zambelli

In presenza di una situazione di codatorialità accertata, il licenziamento intimato in forma scritta dal solo «codatore di lavoro formale» è idoneo a spiegare i propri effetti sull'intero rapporto plurisoggettivo, liberando gli altri codatori dall'obbligo di un'autonoma e identica manifestazione di volontà risolutiva.

In tale contesto, e in caso di illegittimità del recesso datoriale, ai fini dell'applicazione della tutela reale prevista dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, il requisito dimensionale deve essere accertato considerando complessivamente tutti i lavoratori occupati dalle società codatrici.

Lo ha affermato la Corte di cassazione, con ordinanza 336/2026, in relazione a una fattispecie in cui una lavoratrice - formalmente assunta da una delle società del gruppo, ma stabilmente impiegata nell'interesse comune di più imprese, poi riconosciute in giudizio come codatrici di lavoro - era stata licenziata per giustificato motivo oggettivo a mezzo di lettera raccomandata inviata

dal solo datore di lavoro formale.

La Corte d'appello di Palermo, in parziale riforma della sentenza di primo grado, pur confermando la sussistenza di un rapporto di codatorialità tra la lavoratrice e le tre società del gruppo e l'insussistenza del giustificato motivo oggettivo posto a base del licenziamento, aveva li-

mitato la tutela alla riassunzione o, in alternativa, al pagamento di un'indennità risarcitoria in base all'articolo 8 della legge 604/1966.

In particolare, secondo la Corte territoriale, la forma scritta del licenziamento intimato dalla sola datrice di lavoro formale era idonea a produrre effetti anche nei confronti delle altre società, mentre il requisito occupazionale rilevante ai fini dell'applicabilità della tutela reale prevista dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori non poteva essere determinato cumulando i dipendenti delle diverse imprese codatrici, restando, piuttosto, «ancorato alle singole e distinte realtà aziendali per le quali è stata svolta la prestazione lavorativa».

Investita del ricorso della lavoratrice, la Cassazione, richiamando la propria giurisprudenza più recente, ha confermato un principio ormai consolidato in materia, secondo cui la codatorialità integra un unico rapporto di lavoro a struttura plurisoggettiva, dal quale discendono obbligazioni solidali, senza che ciò comporti una duplicazione delle tutele o la configurazione di rapporti distinti. In tale contesto, il licenziamento intimato dal datore di lavoro formale, se conforme al requisito di forma scritta imposto dall'articolo 2 della legge 604/1966, produce effetti sull'intero rapporto e vale anche nei confronti dei datori sostanziali, in applicazione dei principi di solidarietà di cui all'articolo 1292 del Codice civile.

Diversamente, la Corte di legitti-

mità ha censurato la decisione di merito nella parte in cui aveva escluso la possibilità di valorizzare, ai fini dell'applicazione dell'articolo 18 dello Statuto, il dato occupazionale complessivo delle società codatrici.

Richiamando la propria giurisprudenza in tema di impresa unitaria e unicità dell'organizzazione imprenditoriale - «anche alla luce della nozione di "direzione e coordinamento" di società introdotta nell'articolo 2497 del Codice civile» - la Corte ha chiarito che la tutela del lavoratore non può essere compressa da una lettura atomistica delle singole realtà aziendali: in presenza di una codatorialità accertata, infatti, il requisito dimensionale deve essere riferito all'intero complesso organizzativo, a prescindere dall'esistenza di una fraudolenta frammentazione dell'attività.

Secondo la Cassazione, un'interpretazione diversa finirebbe per svuotare di contenuto la codatorialità, degradandola a mera responsabilità risarcitoria e impedendo l'accesso alla tutela reale proprio nei casi in cui il potere datoriale si esprime attraverso una struttura imprenditoriale complessa (o plurisoggettiva).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tutela dei lavoratori non può essere compressa da una lettura atomistica delle singole aziende



Peso: 19%

TRANSIZIONE 4.0

**Controlli incrociati
tra ministero delle
imprese (Mimit),
Agenzia delle
entrate e Gse sulle
operazioni che
hanno dato luogo
all'utilizzo
del credito**

Pagamici a pag. 29

La bozza di decreto legge sul Pnrr veglia sui crediti d'imposta concessi

Controlli incrociati sul 4.0

L'occhio di Fisco, Mimit e Gse sugli investimenti

DI BRUNO PAGAMICI

In arrivo controlli incrociati tra ministero delle imprese (Mimit), Agenzia delle entrate e Gse sulle operazioni che hanno dato luogo all'utilizzo del credito d'imposta Transizione 4.0, misura finanziata dal Pnrr. Lo si ricava dallo schema di decreto-legge recante «Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Pnrr e in materia di politiche di coesione»: il dicastero guidato da Adolfo Urso dovrà verificare in tempi brevi, vista l'urgenza con cui il governo sta procedendo ad attuare le fasi conclusive e di completamento del Piano, la correttezza dell'utilizzo del credito d'imposta 4.0 da parte dei soggetti beneficiari. Ciò anche al fine di perseguire eventuali azioni di recupero dell'incentivo nel caso in cui fosse stato indebitamente fruito, riversando le somme recuperate ad integrazione dei fondi destinati a completare il sostegno alle operazioni 4.0 agevolabili,

iniziate nel 2025 e che verranno terminate entro il prossimo 30 giugno 2026, come previsto dalla normativa vigente, da chi ha versato lo scorso anno il 20% dell'acconto sull'acquisto dei beni.

Sempre al fine di imprimere maggiore velocità al completamento degli ultimi atti previsti dal Pnrr italiano, il Mimit verrà autorizzato ad avvalersi sulla base di apposite convenzioni, di enti in house (o di società o enti selezionati ai sensi della vigente normativa in materia di contratti pubblici) per il potenziamento e l'estensione tematica dei centri di trasferimento tecnologico.

Tali strutture, va ricordato, sono quelle che collegano università, enti di ricerca e imprese per trasformare la ricerca scientifica in prodotti, processi o servizi innovativi, facilitando la diffusione di conoscenza, brevetti e tecnologie sul mercato per stimolare l'innovazione e lo sviluppo eco-

nomico, agendo come "hub" per la valorizzazione dei risultati della ricerca.

Lo schema di decreto prende anche in considerazione le possibilità di cumulo delle agevolazioni di cui alla Zes unica Mezzogiorno secondo cui «Il credito d'imposta è cumulabile, nei limiti delle spese effettivamente sostenute, con altre misure agevolative che non siano qualificabili come aiuti di Stato ai sensi dell'art. 107 del Trattato sul funzionamento dell'Ue, finanziate con risorse nazionali ed europee».

I controlli sul credito d'imposta 4.0. Secondo quanto previsto dallo schema del provvedimento, il Ministero delle imprese e



Peso: 1-2%, 29-33%

del made in Italy può avvalersi, ai fini della rendicontazione della misura, della collaborazione dell'Agenzia delle entrate, nel rispetto degli obiettivi istituzionali e della capacità operativa di quest'ultima, e del Gse – Gestore dei servizi energetici, stabilendo in apposite convenzioni le specifiche con cui potersi avvalere dei predetti dati. Queste convenzioni dovranno in ogni caso prevedere, anche in deroga all'art. 68 del d.p.r. 600/1973, in tema di viola-

zione del segreto d'ufficio, le procedure per il potenziamento delle attività di controllo, incluse le modalità per lo scambio dei dati, delle informazioni e della documentazione rilevanti, nonché l'individuazione dei tempi per assicurare il rispetto delle scadenze previste per i singoli target individuati dal Pnrr. Le convenzioni in argomento dovranno stabilire, inoltre, il numero delle attività di controllo demandate all'Agenzia delle entrate e al Gse, li-

mitate a quelle necessarie a garantire il controllo e la rendicontazione dell'investimento.



Peso:1-2%,29-33%

Spesa, Sicilia come le altre Regioni Sociale e Sanità i settori più "avanti"

IL DOSSIER. I dati degli Uffici dell'Ars: pagato il 30 per cento, poco meno di Lombardia e Puglia

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Sicilia in linea con le altre regioni d'Italia per la spesa dei fondi del Pnrr. Il dato emerge da un dossier del Servizio bilancio dell'Assemblea regionale siciliana, che rappresenta una fotografia, dati alla mano, del livello di avanzamento dei progetti e dei pagamenti. Dati importanti anche per la portata economica: la Regione siciliana, infatti, è stata destinataria di un finanziamento complessivo di oltre 1,8 miliardi, il quarto valore tra le regioni italiane.

Al 10 novembre del 2025, l'avanzamento della spesa si attestava al 29,65 per cento. Un numero che potrebbe preoccupare, considerato l'approssimarsi della scadenza del Piano, prevista per il giugno del 2026. In realtà, il dato è in linea e in qualche caso migliore di quello fatto registrare da regioni paragonabili per popolazione ed entità del finanziamento: se il Lazio ha già raggiunto la soglia del 38 per cento, la Lombardia e la Puglia sono ferme al 31 per cento, mentre la Campania è molto indietro, al 18 per cento circa

della spesa. Ma più che il valore dei pagamenti, spiega l'Ufficio dell'Ars, va considerata la percentuale dell'avanzamento procedurale, vale a dire il rispetto delle scadenze intermedie, le cosiddette milestone, di gran lunga migliore.

Scendendo nel dettaglio dei numeri, i tecnici dell'Ars ricordano che la Regione siciliana è il soggetto attuatore di 4.003 progetti del Pnrr. «Sotto il profilo procedurale, secondo dati di ottobre 2025 – si legge nel dossier – il 51 per cento del finanziamento Pnrr regionale afferisce a progetti in fase avanzata, comprensiva degli interventi con esecuzione conclusa, in collaudo o in verifica finale, mentre il 34,2 per cento risulta riferibile a progetti in fase di esecuzione e l'1,7 per cento a interventi in fase preliminare». Solo il 2,2 per cento dei finanziamenti ha superato la data di fine progetto prevista.

La spesa a carico della Regione è distribuita su quattro diverse Missioni, cioè macro settori. Quella nella quale l'amministrazione, stando ai dati, ha manifestato maggiore effi-

cienza riguarda l'inclusione e la coesione, vale a dire i progetti destinati alle Politiche del lavoro e al sociale, alle famiglie e al terzo settore (32,6 per cento di spesa), seguito da quello della Salute, dove la Regione ha già pagato il 30,6 per cento dei progetti e dove fa registrare il miglior dato di avanzamento procedurale (59,3 per cento). Insomma, i due capitoli delle strutture territoriali e della digitalizzazione procedono spediti. Tra l'altro, al settore della Salute è stata destinata la fetta ampiamente più grande del contributo, pari a oltre 1,1 miliardi di euro. Un po' indietro nelle percentuali di spesa, invece, i settori della "rivoluzione verde e della transizione ecologica" (al 26,2 per cento) e quello della "digitalizzazione, innovazione e competitività" (fermo al 23,3 per cento).

«Nel complesso – annotano gli Uffici dell'Ars – il quadro delineato evidenzia un rilevante coinvolgimento della Regione siciliana nell'attuazione del Pnrr, sia in termini di risorse gestite sia di numerosità degli interventi».



Peso: 25%

UILM

Preoccupa il futuro della StM «Chiarezza su investimenti»

«Nella tornata di assemblee dei lavoratori appena conclusasi è emersa una diffusa preoccupazione sul futuro della StM di Catania. E un secco no a qualunque ipotesi di chiusura dei reparti Ews e CT6 senza certezze su cosa sarà del nuovo stabilimento Campus Sic». Giuseppe Caramanna, segretario generale della Uilm di Catania, interviene «per chiedere prospettive chiare su StM», e per sollecitare «garanzie occupazionali reali e verificabili».

«Tutti i lavoratori - afferma - hanno compreso che non è l'acqua il problema principale per l'apertura del nuovo stabilimento. Il presidente Fabio Gualandris l'11 dicembre scorso, all'incontro al Ministero per il Made in Italy, aveva legato la conclusione della prima fase dell'investimento del nuovo sito alla disponibilità di una fornitura idrica da 400 metri cubi all'ora, ma la questione

vera sta altrove. Il punto è che siamo di fronte a un investimento sbagliato sull'auto elettrica e che, se lo stabilimento non cambia rotta, rischia di diventare un nuovo modulo M6».

«Nessun accordo - aggiunge Caramanna - va firmato senza un percorso definito che ponga al riparo il nostro territorio dal rischio di ritrovarsi fra qualche anno ad affrontare una crisi industriale senza precedenti. Per questo, le rappresentanze sindacali unitarie di StM chiedono al sindaco Enrico Trantino un incontro urgente non solo per discutere della fornitura idrica richiesta da StM ma anche per sollecitare in sede istituzionale il blocco della chiusura di CT6 ed EWS. Noi della Uilm, intanto, attendiamo un confronto al ministero dello Sviluppo economico e registriamo la protesta dei lavoratori per l'assenza di criteri trasparenti nei trasferimenti verso il Campus SIC

che, a questo punto, vanno sospesi».

Spiega il segretario generale della Uilm etnea: «Gualandris aveva dichiarato in sede ministeriale che i passaggi sarebbero avvenuti da CT6 verso M5 o da CT6 verso il campus SIC, mentre in realtà avvengono pure da M5 verso il SIC coinvolgendo postazioni strategiche che richiedono competenze specifiche. Invitiamo il presidente a fare le necessarie verifiche e impartire precise disposizioni»



Peso: 15%

Pace Schifani-Salvini Porto, congelato il ricorso sulla nomina di Tardino

Si fa ancora più salda la poltrona al vertice dell'Autorità portuale della Sicilia Occidentale per la ex eurodeputata leghista Annalisa Tardino, nominata lo scorso anno commissaria dal ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, contro il parere del presidente della Regione, Renato Schifani. Il 13 gennaio il Tar avrebbe dovuto discutere nel merito il ricorso della Regione contro la nomina ma la

seduta si è conclusa con un rinvio a data da destinarsi e con l'esclusione dal ruolo del ricorso.

di **GIOACCHINO AMATO**

➔ a pagina 7

Pace Schifani-Salvini congelato il ricorso sulla nomina di Tardino

Disgelo con il ministero sull'Autorità portuale di Palermo
Il Tar ha rinviato l'udienza su richiesta della stessa Regione

di **GIOACCHINO AMATO**

Si fa ancora più salda la poltrona al vertice dell'Autorità portuale della Sicilia Occidentale per la ex eurodeputata leghista Annalisa Tardino, nominata lo scorso anno commissaria dal ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, contro il parere del presidente della Regione, Renato Schifani. Il 13 gennaio il Tar di Palermo avrebbe dovuto discutere nel merito il ricorso della Regione contro la nomina ma la seduta si è conclusa con un rinvio a data da destinarsi e con l'esclusione dal ruolo del ricorso.

La decisione è stata presa in base a una richiesta dell'Avvocatura regionale con allegata la documentazione che dimostrava una sorta di conciliazione con la parte avversa, cioè il ministero delle Infrastrutture. In poche parole, Schifani avrebbe trovato l'escamotage per concludere in sordina la marcia indietro

sul ricorso iniziata a settembre quando, a poche ore dalla prima udienza al Tar, la Regione aveva rinunciato alla richiesta di sospensione della nomina firmata da Salvini.

Non a caso i documenti che hanno portato i giudici amministrativi a congelare il contenzioso sono arrivati al Tar il 20 dicembre, due giorni dopo la convention "Noi, il Mediterraneo" che al molo trapezoidale aveva sancito la pace fra Schifani e Tardino. Sorrisi, strette di mano e dichiarazioni di reciproca stima che avevano fatto chiaramente capire che il governatore aveva rinunciato allo scontro con il vice premier e leader del Carroccio. «Abbiamo espresso perplessità sul profilo dei titoli – aveva spiegato Schifani ai giornalisti – ma dobbiamo scindere le cose. Devo dire che comunque sta dando prova di impegno, ce la sta mettendo tutta e questo è un dato di fatto, il tempo ve-

drà». Di tempo, adesso, ce n'è quanto se ne vuole anche se la Regione rimane nella possibilità di far ripartire il ricorso presentando una nuova istanza con nuova documentazione. Un'eventualità remota, specie in un momento piuttosto delicato per il governatore alle prese con un difficile rimpasto di giunta e con l'opposizione interna a Forza Italia che non consiglia scontri frontali con i leader dei partiti che lo sostengono.

Da archiviare, dunque, anche le smentite di una resa davanti a Salvini diramate da Palazzo d'Orleans dopo la rinuncia alla sospensiva: «La Regione Siciliana – si leggeva in una nota – ha chiesto al Tar di Palermo



Peso: 1-6%, 7-49%

di affrontare nel più breve tempo possibile il merito del ricorso. La Regione ribadisce inoltre la propria convinzione che le contestazioni mosse al provvedimento ministeriale siano fondate e destinate a trovare conferma in sede di merito».

Adesso la linea è quella di insistere sulla continuità fra la gestione di Pasqualino Monti, lodata da Schifani, e quella di Annalisa Tardino che proprio il 18 dicembre con l'attuale ad di Enav ha compiuto una sorta di passaggio di testimone con Monti che resta commissario per i cantieri del restyling del porto e del bacino di carenaggio da 150 mila tonnellate. Resta, adesso, un ultimo tassello. Tardino è

l'unica fra i commissari scelti da Salvini lo scorso anno a non essere stata poi nominata presidente. Gli ultimi due, a novembre, sono stati Eliseo Cuccaro a Napoli e Raffaele Latrofa a Civitavecchia. Un segno che anche Salvini ha scelto una linea soft dando, tra l'altro, a Tardino il tempo per accumulare curriculum e disinnescare ancor di più i rilievi della Regione.

Un lavoro di ricucitura di uno scontro che avrebbe potuto fare esplodere la maggioranza che sembra assicurare a Tardino, per i prossimi quattro anni, la guida dei porti di Palermo, Termini Imerese, Trapani, Sciacca, Porto Empedocle, Licata e Gela. E che lascia a Schifani la possi-

bilità di far pesare il suo passo indietro in altri tavoli con gli alleati, compreso quello per il rinnovo dell'Autorità portuale di Catania, in scadenza a fine marzo, casella che dovrebbe essere targata Forza Italia.



Renato Schifani presidente della Regione siciliana da settembre del 2022



Peso:1-6%,7-49%

La nuova tassazione rivoluziona il mercato degli affitti brevi in città

L'ESPERTO IVANA ZIMBONE

Gli affitti brevi sono colpiti dal 1 gennaio da una stretta fiscale che sta rivoluzionando il mercato delle locazioni turistiche. Con la Manovra finanziaria nazionale 2026 cambia la tassazione per questo settore commerciale: cedolare al 21 per cento solo sul primo immobile, 26 per cento dal secondo e obbligo di partita Iva dal terzo appartamento. A tutto questo, a Catania, si aggiungono gli aumenti della tassa di soggiorno che, per le locazioni brevi, è di tre euro al giorno.

«Il governo ha fatto quello che fanno di solito tutti i governi a corto di risorse: intervenire dove si pensa ci sia redditività - spiega Rosario Liuzzo, commercialista catanese - Ci sarà una riduzione dell'offerta, a meno che i proprietari non utilizzino meccanismi elusivi come il trasferimento del possesso degli immobili a familiari per rientrare nel limite dei due appartamenti».

La scelta tra cedolare secca (che è un regime fiscale sostitutivo e facoltativo) e partita Iva diventa fondamentale. «Il meccanismo della cedolare è più snello, ma non è tutto oro ciò che luccica - avverte Liuzzo - A essere tassato è l'in-

tero introito senza poter detrarre alcun costo. Se pensiamo che le piattaforme come Airbnb e Booking addebitano il 15-18 per cento dell'importo versato dall'ospite, i margini si assottigliano parecchio». In ogni caso, in presenza di due immobili, vale il principio strategico di scegliere di tassare al 21 per cento quello più redditizio.

Il vero spartiacque è determinato dall'ammontare dei ricavi e dal tempo impiegato per l'attività di ospitalità. «Chi vive queste realtà sottovaluta il valore del tempo, invece i proprietari dovrebbero stimare un valore del proprio. Con una sola abitazione e un volume d'affari modesto, conviene la cedolare. Se l'immobile genera oltre 50mila euro annui, o gli immobili sono più d'uno, si opta per la partita Iva», suggerisce l'esperto.

L'apertura della partita Iva contempla l'obbligo di iscrizione alla Camera di commercio e la segnalazione dell'apertura dell'attività tramite Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) al Comune, il quale potrebbe effettuare controlli preliminari prima del via libera.

Per chi supera i due immobili, il regime forfettario offre vantaggi significativi. «Tassazione agevolata al 5 per cento per i primi cinque anni, poi 15 per cento, abbattuta al 40 per cento per gli affittacamere - fa sapere il commercialista - Bisogna rimanere sotto gli 85mila euro di ricavi annui. L'altro van-

taggio è l'assenza di Iva, che può comportare maggiore competitività rispetto alle strutture ricettive tradizionali».

Chi ha quattro immobili dovrebbe cominciare a considerare una vera e propria gestione imprenditoriale. «Consiglierei di portare in detrazione i costi e valutare anche l'inserimento di altri servizi turistici collegati», aggiunge Liuzzo.

A Catania c'è l'opportunità di trasformare gli affitti brevi in locazioni lunghe a canone concordato, per certi aspetti vantaggioso. «Scegliendo la cedolare secca la tassazione scende al 10 per cento, naturalmente se il canone rispetta i requisiti per essere concordato e si riduce l'impegno di gestione - conclude l'esperto -. Questo potrebbe arginare eventuali carenze nell'offerta di alloggi per residenti, problema che, prima o poi, esploderà anche a Catania». Come avviene già in molte città d'Italia e d'Europa, dove gli spazi per turisti finiscono per allontanare i "local".

COSTO DEL TEMPO

«I proprietari devono cominciare a dare valore alle ore che investono»

IMPRENDITORIALITÀ

«Dai 4 immobili in su suggerisco di occuparsi pure di servizi turistici»



**Il commercialista catanese
Rosario Liuzzo, esperto di affitti brevi
e locazioni turistiche**



Peso: 29%